

# MONGARTE®

Racconti plurimi del Riciclaggio

## MEDHAT SHAFIK

### "Scarabeo"

Terza Edizione 2008

a cura di Marisa Zattini



«I primitivi della Terra popolavano un mondo ancora vuoto di senso e di segni. Gli interminati spazi e i sovrumani silenzi delle origini suscitavano Horror vacui, sgomento e ansia del vuoto. Oggi noi viviamo esattamente il contrario: siamo completamente saturi di segnali e di comunicazioni. Horror pleni è ciò che proviamo di fronte a questo groviglio di messaggi che molto dicono e poco (o nulla) comunicano»

(Gillo Dorfles, *Horror pleni*)

«[...] Il tipo di ascolto "sensoriale" che una mostra d'arte richiede - e questa in particolare - ha necessità vitale di una "pausa", di una riflessione speculativa, di un momento di estraneamento dal contesto quotidiano, di una "sosta" per un approccio consapevole. Oltre il "pensiero visivo" entra in gioco il nostro irrazionale e solo allora si può giungere ad un "assaporamento estetico".

Così scrivevo lo scorso anno e riconfermo ancor più oggi.

Le arti marcano il passaggio delle diverse culture nel tempo. Codici e radici antiche si fondono e si confondono negli echi della comunanza di archetipi per l'anima originaria di Medhat Shafik. Le città bianche e le città invisibili hanno fatto lievitare il senso delle cose. È stato scritto che l'umanesimo del nostro artista si evince pienamente nelle sue nuove città dei profumi reinterpretate qui, a Sogliano, in una rivisitazione delle XIV Stazioni della Via Crucis. I prodromi di queste suggestioni sinestetiche erano già presenti nel *Risveglio della Fenice*, a Cervia (1999), nell'ambito di un progetto che avevo ideato per un percorso attraverso i 5 elementi. Un cammino fatto di asceti. Qui ritroviamo trasparenti ampole di vetro che contengono essenze profumate... aromi così divinamente buoni da far salire le lacrime agli occhi, come direbbe Baldini, il maestro di Grenouille. «Questo profumo non era un profumo come quelli conosciuti finora [...] Era una cosa di specie totalmente nuova, che poteva creare da sé tutto un mondo, un mondo magico, ricco, e d'un tratto si dimenticavano le nauseanti miserie di quaggiù e ci si sentiva così ricchi, così pieni di benessere, così liberi, così buoni...». E ancora Grenouille, il protagonista di Patrick Süskind, ne *Il profumo*: «fantasticava di essere lui stesso una sorta d'alambicco, nel quale c'era un gorgoglio come in questo, e dal quale sgorgava [...] un distillato di quelle piante raffinate che aveva coltivato nel proprio animo, che fiorivano in lui, di cui lui solo aveva sentito l'odore, e che con il loro profumo straordinario avrebbero potuto trasformare il mondo in un fragrante giardino dell'Eden [...]. Essere un grande alambicco, che inondasse tutto il mondo con il suo distillato [...]». È come se tutto avvenisse «nel sogno, nel sonno nel cuore» della nostra fantasia [...].

Anche il silenzio ha un ruolo fondante nella sua opera alla pari del suono capace di creare un forte impatto emotivo [...].

Un grande sarcofago/mensa poggia su di un manto marino di sale, al centro della navata della Chiesa del Suffragio: testimonianza e metafora dell'esistere e del consistere oltre la morte, come ha testimoniato Cristo. Mensa, come luogo di comunione, riconoscimento e rispecchiamento dell'identità nell'alterità dell'altro.

C'è incanto e magia nelle sue possenti e leggere costruzioni eseguite con cellulosa di cotone, pressate e incise a rilievo come fosse opera del tempo. Raffinatissime, sono assemblate e disposte a comporre un sarcofago, come fosse parte di una mistica torre di Babilonia, decollata, che ha viaggiato nella dimensione parallela del tempo.

Nelle geografie dell'arte contemporanea ecco allora che Shafik spicca in alto per nuove coordinate spazio-temporali, per risvegliare la più autentica dimensione spirituale dell'anima. Rarefazioni per nuove catarsi - quelle di cui parlava Aristotele - in una ridefinizione del mondo».

## MONGARTE®

Mongo è il ter mine gergale americano per indicare "materiale di scarto recuperato". Da qui il nome/logo, ideato sin dalla prima edizione, per questo progetto artistico pluriennale che si pone come "ganglio centrale" dal quale si articolano numerose altre iniziative interdisciplinari. L'obiettivo primario del progetto è quello di proporre il connubio "Arte & Riciclaggio", valorizzandolo, come indagine sugli originali modi di "fare arte", oggi, in un territorio che è sede della SOGLIANO AMBIENTE.

MONGARTE è quindi testimonianza di alcuni percorsi visivi in cui il riciclo diventa Arte.

Anche il termine Waste, come Mongo, richiama ed esplicita il termine "rifiuto/scarto", quel qualcosa insomma che viene escluso e messo ai margini, rifiutato. Una metafora atemporale che trasforma l'identità e la forma, per rappresentare il processo di rivelazione della sostanza della bellezza, sospesa fra nascita e morte, per una possibile esperienza dell'essere. Così, con WASTEMUSIC, intendiamo "raccolgere" e proporre gli eventi che appartengono alle metamorfosi del linguaggio vocale e musicale.

Il rifiuto, in fondo, è una "vendetta fantastica delle cose", un'"anima scarnita". Significato puro, "redenzione degli oggetti": è la bellezza che si affranca dal dominio degli uomini, mentre le discariche non sono altro che isole per l'esilio della Verità, come poeticamente ha scritto Guido Biasi. Nel XX secolo, dal Ready made al Dada, sono molti gli artisti che hanno assemblato rifiuti "ad arte", nobilitandoli e sollecitando così una riflessione sul nostro mondo transitorio, effimero, impermanente e sull'ossimoro che "nulla perdura se non il mutamento". Il riuso dei materiali di scarto, dove il "rifiuto" diventa protagonista, nella produzione artistica, è divenuto immagine icastica e ha fatto storia: da Duchamp a Schwitters, da Picasso a Moreni, da Manzoni a Tinguely, da Beuys a Arman, da Calder a Smith, da Man Ray ad Arp, da Baj a Pistoletto, da Rauschenberg a Burri, da César a Kiefer, solo per citar ne alcuni. E pensiamo ancora a Spoorri, Pascali, Colla e al medico Gunther von Hagens giunto alla ribalta della cronaca grazie ai suoi discutibili "resti umani". Tutti "paladini del Trash", potremmo definirli, o autori che idealmente hanno segnato i prodromi della MONGARTE e della WASTEART celebrando la bellezza nascosta del rifiuto e dello scarto.

Lucidità ed estro, dunque, sempre declinati negli infiniti linguaggi dell'espressione artistica.

(Marisa Zattini, dal testo in catalogo).

Con il contributo di



Organizzazione & Catalogo

IL VICOLO - Sezione Arte  
www.ilvicolo.com

Con il Patrocinio